Meno infortuni in agricoltura: negli ultimi 5 anni il calo è del 20%

Riflessioni e considerazioni sull'andamento dei dati raccolti dall'Inail dal 2005 al 2009

Torino – «In base ai dati Inail dal 2005 al 2009 gli infortuni denunciati in agricoltura dai lavoratori autonomi sono calati del 22,1 per cento, mentre gli infortuni denunciati dai lavoratori dipendenti si sono ridotti del 18 per cento. In totale, si parte da un dato complessivo del 2005 che era di 66.467 casi denunciati e si arriva nel 2009 a quota 52.665 infortuni, pari a una riduzione del 20,8 per cento». Sono considerazioni di **Massimo Fogliato**, direttore Epaca Piemonte, che aggiunge: «Le denunce sono riferite a eventi che hanno previsto più di tre giorni di invalidità temporanea assoluta; si tratta di infortuni che hanno provocato l'obbligo per il lavoratore – sia autonomo sia dipendente – di starsene minimo quattro giorni senza poter lavorare».

«Sono statistiche che vanno lette tenendo in considerazione alcuni fattori – puntualizza Massimo Fogliato –. Il primo è positivo: rispetto al 2005 c'è molta più formazione e informazione sui rischi collegati all'attività lavorativa agricola che, comunque, di per sé è una attività rischiosa, anche solo semplicemente perché si sviluppa su situazioni connesse alle macchine che sono condizionate anche dalle caratteristiche del terreno e dall'andamento climatico. Si tratta di una serie di elementi che sono indipendenti dalla volontà dell'uomo, ma che possono in qualche modo incidere sul rischio di infortuni. Diciamo che in questi anni, anche attraverso la Coldiretti, si è fatta molta formazione e informazione e questo ha portato ai coltivatori una maggiore consapevolezza di quelli che possono essere gli eventi che possono condurre all'infortunio».

Il direttore dell'Epaca continua: «Nel 45 per cento dei casi l'infortunio è la conseguenza della perdita di controllo del mezzo che può essere determinata da manovre infelici, ma anche da situazioni oro-geografiche che, evidentemente, non possono essere modificate. Nel 23 per cento dei casi l'infortunio accade per rottura o scoppio di un agente materiale; in tal caso può giocare un ruolo l'incuria da parte dei lavoratori, ma alla base può esserci anche una situazione congenita del mezzo che, per qualche motivo, non è sufficientemente adeguato alle lavorazioni eseguite. E qui bisogna dire che questo dato è in riduzione: ciò vuol dire che i coltivatori hanno cominciato a prestare molta più attenzione a quelle che possono essere le problematiche legate all'utilizzo di mezzi meccanici. Al terzo posto della casistica degli infortuni – a quota 13 per cento – ci sono i movimenti del corpo: è il dato più difficile da controllare. In tali casi l'infortunio accade scendendo dal trattore: si inciampa, si scivola, si cade... Spesso ciò succede a fronte di elevati carichi di lavoro presenti in determinati periodi che fanno sì che l'attenzione prestata sia minore, vuoi perché si è più stanchi, vuoi perché si è fisicamente più provati. In determinati periodi dell'anno, soprattutto il lavoratore autonomo corre il rischio di sottoporsi a eccessivi carichi di lavoro. Si tratta di un problema legato alla stagionalità del settore primario».

Massimo Fogliato prosegue così: «Occorre anche evidenziare che, in alcuni casi, determinate situazioni burocratiche fanno sì che gli infortuni di pochi giorni a volte non vengano neppure denunciati. I soggetti rinunciano a richiedere i benefici dell'infortunio all'Inail: questo accade per gli eventi infortunistici di lievissima entità che vengono denunciati sempre meno perché comportano comunque l'obbligo di denuncia entro due giorni dalla emissione del certificato medico, l'obbligo di denuncia alla pubblica sicurezza e una serie di obblighi burocratici».

La riflessione del direttore dell'Epaca affronta il tema degli infortuni mortali sul lavoro in agricoltura. «La maggior parte degli infortuni mortali si registra nell'area Nord-Est, seguita dal Sud. Rispetto alle cause, il tipo di lavorazione più pericolosa è rappresentata dalla preparazione del terreno. E, anche in questo caso, c'è un livello problematico legato alla posizione orogeografica del terreno. Sempre tra le principali cause di infortuni mortali troviamo, nell'ordine: l'allevamento degli animali, le lavorazioni ausiliarie, gli incidenti sulla strada, la propagazione di piante e coltivazioni speciali, le lavorazioni dopo la semina, la silvicoltura, la raccolta e la trasformazione dei prodotti».

«In questi anni – afferma Massimo Fogliato – noi abbiamo cercato di fare tutto il possibile per formare e informare le aziende agricole rispetto ai rischi e collaboriamo con il Servizio prevenzione, igiene e sicurezza ambienti di lavoro affinché gli infortuni siano sempre meno. Rispetto ai necessari accertamenti alle imprese, come patronato Epaca riteniamo che sia utile fare prevenzione anche attraverso verifiche preventive alle aziende, somministrando formazione e informazione, evitando così sanzioni difficili o impossibili da pagare e che non hanno alcun valore a livello preventivo».

Massimo Fogliato prosegue: «L'impegno del patronato Epaca ovviamente ha una funzione di carattere assistenziale e consulenziale per quanto concerne coloro che il danno l'hanno avuto. L'attività del patronato funziona per fare riconoscere quanto dovuto nei confronti degli infortunati, nei confronti di coloro che sono colpiti da malattie professionali. Epaca è impegnata a portare avanti attività di prevenzione con i soci Coldiretti e con tutti gli utenti, attraverso campagne di stampa e informazioni specifiche su quelli che sono i rischi connessi all'utilizzo di macchine nell'attività agricola. Ovviamente Epaca svolge anche funzione di stimolo nei confronti dell'Inail affinché riconosca le malattie professionali causate da determinati ambiti lavorativi che l'Istituto ha qualche difficoltà in più a riconoscere».

L'intervento di Massimo Fogliato si chiude con l'annuncio dell'arrivo dei gazebo del patronato Epaca tra le bancarelle dei mercati dei produttori: «In queste settimane stiamo ragionando su un progetto che prevede la presenza del patronato nei mercati dei produttori che effettuano vendita diretta di prodotti a chilometri zero. Da parte nostra c'è la volontà di entrare a far parte del gruppo di soggetti che sono presenti nei mercati di Campagna Amica per mettere a disposizione dei cittadini che frequentano piazze e mercati le medesime condizioni di consulenza che forniamo nei nostri uffici. L'obiettivo è raccogliere nuove utenze portando tra la gente i nostri sportelli. Si tratta di un modo per andare incontro alle esigenze del cittadino senza farlo sottostare alle code».

filippo.tesio@coldiretti.it

Massimo Fogliato
direttore Epaca Piemonte

servizi con l'accento
èpaca
COLDIRETTI

Infortuni sul lavoro denunciati in agricoltura per tipo di lavoratore

Tipo lavoratore	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2005-2009
Autonomi	41.119	39.258	34.633	32.873	32.044	-22,1
Dipendenti	25.348	23.824	22.572	20.481	20.621	-18,6
Totale	66.467	63.082	57.205	53.354	52.665	-20,8

Fonte: Inail

2009: infortuni mortali sul lavoro denunciati in agricoltura per tipo di lavorazione

Tipo lavorazione	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
Preparazione terreno	8	5	8	14	5	40
Allevamento animali	4	4	3	5	2	18
Lavorazioni ausiliarie	4	9	1	2	2	18
Propagazione piante, coltivazioni speciali	1	6	2	3	-	12
Lavorazioni dopo semina	2	2	1	3	-	8
Silvicoltura	1	3	-	1	2	7
Raccolta, trasformazione prodotti	1	1	-	3	3	7
Altre e indeterminate	5	4	1	5	3	18
Totale	26	34	16	36	16	128

Fonte: Inail